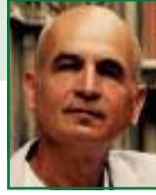


LETTERE & OPINIONI

“BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Il ghiacciaio Thwaites si scioglie



Avevamo accennato nel numero scorso alla terribile minaccia per l'intera biosfera rappresentata dal rischio di collasso del ghiacciaio Thwaites in Antartide pronto a riversarsi in mare. Vediamo nei dettagli di che si tratta e perché sarebbe bene non sottovalutare la notizia come invece si sta facendo. Il grande ghiacciaio che si affaccia sull'oceano meridionale è tenuto, come se si trattasse di una diga, da una piattaforma di ghiaccio spessa diverse centinaia di metri e lunga 50 chilometri coprendo una superficie di 1000 chilometri quadrati.

Questa gigantesca diga sta però collassando sotto la spinta del riscaldamento globale che interessa anche l'acqua degli oceani. Se la piattaforma si sgretolasse l'enorme ghiacciaio Thwaites scivolerebbe tutto in mare e la quantità di acqua che ne deriverebbe innalzerebbe a livello globale il livello del mare di ben 65 centimetri nel giro di pochi anni non di secoli. Gli effetti sarebbero catastrofici: addio a gran parte delle spiagge, allagamento di vaste porzioni di Stati,

spostamento di intere metropoli (come già sta accadendo a Giakarta, 20 milioni di abitanti, anche a causa della concomitante subsidenza). Ma non basta: lo scivolamento del ghiacciaio Thwaites dalla piattaforma continentale antartica causerebbe la destabilizzazione di gran parte della calotta del Polo Sud occidentale, una quantità di ghiaccio che una volta fusa in mare sarebbe sufficiente a far innalzare di 5 metri il livello dei mari! Ovvero una tragedia planetaria. Ad esempio la città Californiana di Sacramento perderebbe il 50% delle abitazioni che finirebbero sott'acqua e l'Oceano Pacifico si spingerebbe nell'entroterra per 80 Km seguendo le linee degli alvei fluviali.

Spostiamo l'attenzione sul delta del Po e immaginiamo quale scenario ci aspetterebbe. Le migrazioni ovviamente sono un altro aspetto di cui tenere conto. Il collasso del ghiacciaio Thwaites potrebbe innescare migrazioni di almeno 100 milioni di persone in tutto il mondo, numeri che riducono a bazzeccole la quantità di migranti che ar-

rivano dall'Africa che tanto ci allarmano. Avremmo a che fare con i profughi climatici della bassa Padana che si spingono verso le aree collinari e montane. I dati relativi al Thwaites sono impressionanti: dal 1995 ha già perso 1000 miliardi di tonnellate di ghiaccio, continua a perderne 75 miliardi di tonnellate all'anno con un tasso di perdita in costante aumento. La comunità scientifica è in grande allarme, negli ultimi anni il British Antarctic Survey e la National Science Foundation hanno stanziato 50 milioni di dollari per monitorare in modo continuo la piattaforma Thwaites ma in generale gli Stati e il governo dormono e rischiano di subire tra pochi anni un brusco risveglio. I motivi del collasso della piattaforma sono evidenti e consistono in risalita di acqua oceanica riscaldata dai cambiamenti climatici verso la base della piattaforma glaciale. L'acqua riscaldata fonde la parte inferiore della piattaforma, la fessura, forma crepacci e destabilizza poi l'intera calotta.

I ricercatori hanno studiato nei dettagli i meccanismi di fusione e collasso di Thwaites

LA PROPOSTA Come promuovere Biella E se il brand Zegna sfilasse al Piazzo in piazza Cisterna?

Egregio direttore, puntualmente le immagini delle sfilate delle nuove collezioni del brand del lusso Zegna popolano i social anche grazie alla presenza in parterre di volti universalmente noti dello star system. Mi chiedo se per una volta lo stilista biellese Alessandro

Sartori non possa pensare di presentare una collezione nello splendido scenario di Piazza Cisterna. Sarebbe un bel modo per ringraziare i biellesi che per generazioni hanno contribuito con la loro forza lavoro alle fortune, oggi mondiali, del marchio di Trivero. L'azienda si impegna molto per l'Oasi Zegna, ma alla maggioranza dei biellesi importa il giusto. Se ogni tanto Zegna unisse l'utile al dilettevole promuovendo tutto il territorio sarebbe opera meritevole.

• Lettera firmata



ITALIA

Juventus, sanzionati solo i bianconeri: giusto



MILANO La linea difensiva della Juventus dopo la penalizzazione di 15 punti in classifica è stata, un po' grossolanamente, una sola: di nove che eravamo a processo, tutti accusati di aver commesso lo stesso reato (plusvalenze fittizie), la Giustizia Sportiva ha colpito solo noi. Siamo dunque davanti a una sentenza "politica". Non è così. La Corte d'Appello della Figc (il secondo grado di giudizio della Giustizia Sportiva) ha condannato la Juventus a ulteriori 6 punti di penalizzazione, oltre ai 9 richiesti dalla Procura, perché sono emersi elementi nuovi rispetto all'inchiesta svolta in primo grado. In punta di diritto, la Corte d'Appello ha revocato la sentenza di primo grado (proscioglimento) perché quei giudici allora non erano a conoscenza di altri fatti a carico della Juventus. Quali fatti? Sostanzialmente uno solo, ma ritenuto molto grave sia sotto il profilo della "lealtà sportiva", sia sotto il profilo squisitamente giuridico: la Juventus aveva messo su un vero e proprio sistema di compravendite fittizie. I giudici hanno valutato, documenti alla mano, che il ricorso al "sistema Juve" era diventata una pratica abituale.

Su ben 62 operazioni di compravendita segnalate riguardanti le società coinvolte nell'inchiesta, ben 62 riguardano la Juventus. Per i giudici, in altre parole, era la Juventus che diceva a Pro Vercelli, Novara, Parma, Genoa, Sampdoria, Empoli, Pisa e Pescara "cosa" e "come" mettere a bilancio le plusvalenze derivate dalla compravendita di un giocatore. E' vero che anche le altre società ne potevano beneficiare, ma non al punto da alterare i principi di "lealtà sportiva" di cui parla genericamente l'art. 4 del Codice di giustizia sportiva. I giudici hanno verificato che in molte di quelle compravendite il nome del giocatore era del tutto secondario. Spesso ne veniva trattata la compravendita (e iscritta a bilancio) senza neanche riportare il nome del giocatore comprato o venduto. Era la plusvalenza in sé a fare la differenza. La società bianconera, che ha annunciato ricorso, attende di conoscere le motivazioni della sentenza e parla genericamente di sentenza "politica". Una linea che forse, in teoria, può avere anche un senso se si parla di società come Sampdoria o Genoa. Ma quando si parla di Pro Vercelli o Novara (che tra l'altro è fallita)? Chiudo con una domanda, generica forse, ma credo attualissima, data la situazione: era proprio il caso di dare a Ronaldo tutti quei soldi? Ne valeva la pena se poi, parallelamente, si era costretti a "taroccare" di qui e di là?

• Giuseppe Paschetto

• Luciano Clerico

“PAGINE VERDI

Rampicanti, ecco le più belle

Una lettrice mi ha scritto che avrebbe piacere che nella rubrica parlassi delle piante rampicanti. Scrivo qui di seguito la mia mail elena.accati@gmail.com così se qualcuno ha degli argomenti da consigliare me lo può fare sapere.

A proposito dei rampicanti bisogna intendersi su che cosa si intende perché ci sono molte tipologie differenti. Una classica rampicante è l'edera perché è capace di arrampicarsi autonomamente da sé, però anche le specie che abbisognano di supporti (come filo metallico, bastoni, corde, tralici, reti) a cui le leghiamo per potersi arrampicare come il caprifoglio, o quelle che non si attaccano, ma si avvinghiano spontaneamente attorno a un tronco, un palo o un arbusto a cui si trovano vicino come il glicine (un bellissimo filare è presente a Torino su un cavalcavia) o i convolvoli con le loro grandi campanule blu sono dei rampicanti. Molti tipi di rose che possiedono rami lunghi e flessibili anche se non sono vere rampicanti possono essere considerate tali agli effetti del loro uso: infatti sono impiegate per coprire muri come nel caso delle banksie che oltre tutto hanno la capacità di fiorire molto precocemente, adornare colonne e formare pergolati.

Le specie rampicanti possono avere diversi usi: quello più comune è farne pergolati che diano ombra o coprire muri. Un altro uso che si incontra di frequente nei giardini è quello di usarle per ricoprire il terreno lasciando che la pianta si espanda naturalmente come nel caso delle tappezianti o coprisuolo che hanno il vantaggio di evitare la crescita di erbe infestanti. Le piante rampicanti sempreverdi che non

sono le più belle sono particolarmente adatte o per mascherare ciò che non si vuole vedere o per difendersi da sguardi estranei da un terrazzo o da un balcone.

Ecco alcune informazioni sul modo di coltivarle. Quando si piantano vicino ad un muro è importante assicurarsi che le radici siano sufficientemente scostate dalle fondamenta. Anche i pali di ferro di un pergolato hanno spesso una base in cemento di discrete proporzioni. Inoltre alla base dei muri sono spesso posti per praticità gli scarichi per cui occorre fare attenzione a non piantare i rampicanti vicino a questi poiché le radici sempre in cerca di umidità potrebbero entrare e bloccarli. La stagione di impianto delle specie rampicanti perenni è l'autunno o la primavera; se vengono acquistate già in vaso si potranno mettere a dimora in qualunque stagione. Ovviamente subito dopo l'impianto occorre irrigare con cura. Le piante rampicanti che si trovano vicino ad un muro richiedono spesso quantitativi maggiori di acqua di altre perché la striscia di terra accanto al muro è sovente coperta da un tetto o da balconi e raramente riceve pioggia. Anche se si tratta di rampicanti che si attaccano spontaneamente sarà utile appena posti a dimora fornire un paletto, una canna, un tutore al quale legarli per evitare che il vento impedisca loro di arrampicarsi velocemente. Vediamo ora qualche rampicante da fiore a foglia caduca. Per i giardini del Biellese darei senz'altro la precedenza alle Clematidi. Sono piante rustiche che non amano essere trasferite dal luogo in cui vengono poste a dimora. Conviene acquistare piante cresciute in vaso. Benché

amanti del sole desiderano avere le radici protette dal caldo, quindi sarà utile alla loro base collocare delle specie tappezianti come ad esempio la Pachisandra.

Tra le clematidi molto belli sono gli ibridi come 'Ernest Markham' a fiore rosse, 'Gipsy Queen' a fiori porpora, 'Madame Le coultre' a fiori bianchi, 'Nelly Moser' a fiori lilla striati di rosa, 'The President' a fiori blu, 'Ville de Lyon' a fiori cremisi. Queste varietà fioriscono tra maggio e luglio e talvolta rifioriscono a settembre. Belle sono anche le specie come Clematis montana che produce masse di piccoli fiori fragranti in estate e la Clematis armandii sempreverde con fiori di media grandezza di colore bianco puro che compaiono all'inizio dell'estate. Le clematidi sono adatte anche ai terrazzi.

Un rampicante molto vigoroso è il glicine che a volte può addirittura essere invadente, adatto a muri di ampie dimensioni soleggiati o per dare vita a grandi pergole. Oltre al classico glicine a fiore di colore violetto vi sono pure varietà a fiore bianco. Un altro rampicante assai piacevole è il Jasminum nudiflorum a fiori gialli che fiorisce in marzo. Per la sua rusticità va citato il Jasminum officinale a fiori bianchi profumati che compaiono in primavera. Oltre ai gelsomini un bel fiore arancio regala in estate la Bignonia grandiflora. Per chi ha una casa al mare e possiede dei muri soleggiati ci sono le Bouganvillee bellissime in tante tonalità di colore e con fioritura da maggio ad ottobre e anche interessante se pure meno popolare la Mandevilla suaveolens a fiori bianchi assai profumati.

• Elena Accati

“SCRIVI ALL'AVVOCATO

Jumanji e gli effetti della morte presunta



Tutti ricorderanno la terribile scena del film del 1995 Jumanji dove il giovane protagonista del film di avventura viene letteralmente risucchiato dal misterioso gioco di società, per poi ricomparire, con le medesime modalità, ventisei anni dopo (Robin Williams, nella foto).

Orbene la trama del lungometraggio ricalca perfettamente i casi della scomparsa, dell'assenza e della morte presunta, descritti e tutelati dal nostro ordinamento. Pertanto i genitori del protagonista, dopo aver cercato in lungo e in largo il figlio, avrebbero potuto richiedere ed ottenere, con provvedimento del Tribunale, la dichiarazione di scomparsa, per mantenere inalterato il patrimonio di Alan. Trascorsi poi due anni dalla misteriosa sparizione si sarebbe potuta ottenere la dichiarazione giudiziale di assenza, con la conseguenza di veder pubblicati eventuali testamenti a suo favore e di essere immessi nel possesso dei beni di lui. Ma, stante, il grande tempo trascorso dalla notte in cui il giovane iniziò il gioco, è più probabile che i legittimati (ovvero

coloro che possono succedere a colui che è scomparso, ovvero chi può vantare dei crediti nei confronti dello stesso), abbiano chiesto ed ottenuto dal Tribunale la dichiarazione di morte presunta, che ha, quale presupposto principale, la mancanza di notizie della persona da oltre dieci anni. Gli effetti della pronuncia della morte presunta sono quelli che la legge normalmente ricol-



lega alla morte.

Ma quindi il protagonista, ritornato dalla foresta amazzonica dopo ventisei anni di patimento, e dichiarato presunto morto, può rientrare nel possesso dei propri averi? Sì, a seguito della pronuncia che ne accerta il ritorno e fatti salvi gli atti di gestione e disposizione fin a qui compiuti.

• Avv. Laura Gaetini
Avv. Roberta La Rosa